

## PISOGNE: ARTE E SPORT

Situata all'estremità nord del Lago d'Iseo, allo sbocco della Valle Camonica, Pisogne occupa un'area molto vasta e comprende, oltre al capoluogo, numerose frazioni.



### LA STORIA

Pisogne ha sicuramente origini molto antiche; si hanno tracce di frequentazione umana già nell'Età del Bronzo, testimoniate dalle incisioni rupestri della Loc. Biösca. I primi insediamenti erano, però, probabilmente collocati nella zona collinare - montana, essendo l'area a lago acquitrinosa.

La posizione geografica e il sottosuolo ricco di risorse minerarie, concentrate prevalentemente nella valle del Trobiolo e sfruttate sin dall'antichità, fecero di Pisogne un importante mercato nelle Alpi. La Via del Ferro collegava la zona mineraria di Pisogne alla Valtrompia, dove si producevano manufatti.

In epoca romana il sentiero preistorico che da Zone, attraverso il Passo della Croce e l'abitato di Sedergnò scendeva a Pisogne, divenne la Via Valeriana, importante arteria di collegamento tra Valle Camonica e Brescia. I lavori di restauro dell'Antica Pieve hanno portato alla luce, nella stratigrafia della chiesa, un sarcofago romano appartenente a un Sacerdote di Augusto, dimostrazione che in loco esisteva un insediamento romano di notevole importanza. Nella frazione di Sonvico, infatti, sono ancora visibili i resti di due torri romane, probabilmente utilizzate per avvistamento; il nome stesso della località, *Summus Vicus*, fa supporre un'origine romana.



PISOGNE - Piazza Umberto I

Nel VII - VIII secolo si ha una forte presenza longobarda nella frazione di Grignaghe, la cui memoria è rimasta impressa sia nelle sculture sparse per il paese che nella toponomastica, e nel culto di San Michele al quale è tuttora dedicata la parrocchiale. Con la conquista carolingia Pisogne, come del resto la Valle Camonica, venne concessa in feudo al monastero benedettino di Tours che avviò sia la gestione fiscale del territorio, che un'opera di promozione religiosa. Verso la fine del primo millennio si ha l'ascesa economica e politica di Pisogne capoluogo e la costituzione della Pieve di Santa Maria in Silvis dipendente dal Vescovo di Brescia. Soltanto nel 1462 gli abitanti di Pisogne si affrancheranno dall'autorità vescovile alla quale succederanno, a fasi alterne, l'autorità di Venezia e quella Viscontea. Alla fine Venezia avrà il sopravvento e governerà fino al 1797.

L'instabilità politica che interessò la zona nel 1500, dovuta alle fortune alterne della Repubblica di Venezia ed al clima di incertezza religiosa, vide il suo momento più drammatico nel 1518 con la condanna al rogo di otto streghe. E' nel '700, con l'affermarsi di grandi famiglie camune, che il centro di Pisogne assume il suo attuale aspetto urbanistico mediante la costruzione di bei palazzi, e, nel 1769, con l'avvio della costruzione della nuova parrocchiale.

Con la decadenza della Repubblica Veneta si accentua purtroppo il fenomeno del banditismo che vedrà in Giorgio Vicario il suo massimo esponente locale, con il compito di amministrare la giustizia in assenza di un'autorità legittima. Alla fine del secolo, dopo almeno settecento anni di centralità commerciale di Pisogne, la sede del mercato viene trasferita, in modo tutt'altro che indolore, a Lovere, così pure la Valcamonica, tra gli anni 1797 e 1859, viene compresa nella provincia di Bergamo.

Con l'arrivo di Napoleone prima e del governo austriaco poi, si ha la privatizzazione dei beni un tempo appartenenti alla comunità dei vicini. Ciò dà l'impulso ad una nuova imprenditorialità da parte di privati che avviano una politica economica basata sulla produzione delle solo carbone e ferro.

In epoca napoleonica il controllo delle comunità locali viene dato a un prefetto; ciò comporta forti restrizioni sui diritti dei cittadini, specialmente dei non possessori di beni, che si vedono privati del diritto di voto. I primi ad insorgere contro le nuove istituzioni furono gli abitanti di Fraine che organizzarono una vera e propria resistenza armata coinvolgendo tutta la popolazione.

Con il governo austriaco prende avvio il progetto di industrializzazione che caratterizzerà l'economia di Pisogne fino ad anni recenti. Lo sviluppo industriale riguarda anzitutto il settore siderurgico, ma anche la produzione di gesso e le filande. L'industrializzazione vide tuttavia gravi momenti di crisi che costrinsero, fra gli altri, anche i cittadini di Pisogne ad emigrare all'estero in cerca di fortuna. Mete privilegiate di questi emigranti, prevalentemente minatori, furono i grandi bacini metalliferi europei, specialmente quelli del Belgio e della Germania.



PISOGNE - Viale Stazione

Agli inizi del Novecento venne costruita la ferrovia Iseo – Edolo, inaugurata l'8 luglio 1907, che portò nuovo impulso sia all'industria che al turismo. Negli anni cinquanta si ebbe la chiusura dell'ultima miniera di ferro, ancora attiva, in territorio pisognese e fra gli anni settanta e ottanta la crisi economica portò alla chiusura della maggior parte delle industrie della zona.



## CURIOSITÀ

Dall'agosto 2007 si tiene annualmente un concorso di liuteria al termine del quale tutti gli strumenti in gara vengono esposti per una settimana nella Chiesa di Santa Maria della Neve.



Ogni anno, nella settimana di ferragosto si tiene la tradizionale "Mostra Mercato" per il centro del paese.



L'ultimo week end di settembre è inoltre organizzata la tipica "Festa del Fungo e della Castagna" con un grande mercato dei sapori tipici, caldarroste e spettacoli per tutti i gusti. Il 12 maggio si celebra la festa patronale di San Costanzo martire.

Ogni due anni si tiene il Palio delle Contrade, gara in cui si sfidano le diverse zone del paese in discipline sportive e non.

Tra giugno e luglio a cadenza annuale, organizzata dalla Banda musicale cittadina di Pisogne, si svolge la "Settimana della musica", una serie di eventi musicali legati alle formazioni bandistiche e a gruppi di strumentisti provenienti dalle realtà musicali del bresciano e della bergamasca.

Pisogne vanta una squadra di basket la New Basket Pisogne, che milita in Serie D.

